

PANEL 8C

LE VITTIME DELLE MAFIE NELLO SPAZIO PUBBLICO E DIGITALE.

Coordinatrice\Chair: Charlotte Moge (Università Jean Moulin Lyon 3)

Parole chiave: antimafia, memoria, monumentalistica, murales, digital humanities

La memoria delle vittime delle mafie si è costruita e diffusa attraverso rituali e cerimonie per lo più emanate dalla società civile, con l'ambizione di far conoscere ai concittadini la storia delle vittime della violenza mafiosa. Il movimento antimafia civile ha inventato nuove pratiche memoriali che hanno favorito l'integrazione di queste mille storie locali alla storia nazionale.

Lo studio delle commemorazioni, oggetto prediletto della PH, merita oggi di essere ampliato indagando nuovi campi finora trascurati. Siccome le vittime delle mafie sono sempre più presenti nello spazio pubblico e digitale, questo panel propone di indagare le modalità di questa presenza per osservare le mutazioni in corso nella trasmissione di questo patrimonio civile alla comunità nazionale. I diversi interventi esamineranno materiali eterogenei, sia fisici (monumenti, stele, lapidi, murales) che virtuali (wikipedia), e useranno gli strumenti delle Digital Humanities come Openstreetmap per mappare la presenza delle vittime nello spazio pubblico (con la toponomastica e l'intitolazione di parchi e scuole). Analizzando le varie tipologie di spazio pubblico che contribuiscono all'elaborazione di un racconto memoriale, questo quattro casi di studio faranno emergere le modalità di costruzione e le caratteristiche della geografia della memoria delle vittime di mafia in Italia e in rete.

Mafia victims in the public and digital space.

Keywords: anti-mafia, memory, monumentalism, murals, digital humanities

The memory of mafia victims has been built up and spread through rituals and ceremonies mostly emanating from civil society, with the ambition of making fellow citizens aware of the history of the victims of mafia violence. The civil anti-mafia movement invented new memorial practices that favoured the integration of these thousands of local stories into national history.

The study of commemorations, PH's favourite subject, now deserves to be expanded by investigating new fields hitherto neglected. As the mafia victims are increasingly present in the public and digital space, this panel proposes to investigate the modalities of this presence in order to observe the ongoing changes in the transmission of this civil heritage to the national community. The different interventions will examine heterogeneous materials, both physical (monuments, stelae, gravestones, murals) and virtual (wikipedia), and will use the tools of the digital humanities such as Openstreetmap to map the presence

of the victims in public space (with toponymy and the naming of parks and schools). By analysing the various types of public space that contribute to the elaboration of a memorial narrative, these four case studies will reveal the construction methods and characteristics of the geography of the memory of mafia victims in Italy and online.

Charlotte Moge (Università Jean Moulin Lyon 3), I murales dell'antimafia: un nuovo strumento di patrimonializzazione della memoria.

Da qualche anno fioriscono i murales che rappresentano le vittime delle mafie. La cinquantina di opere rilevate, sparse in tutta la penisola, testimonia della vitalità dell'antimafia civile e del dinamismo delle pratiche memoriali. "L'arte pubblica rappresenta uno degli strumenti più efficaci con cui il passato si iscrive nella sfera pubblica stessa" (Tota, 2007) e conviene quindi indagare questa modalità artistica con cui l'antimafia investe lo spazio pubblico. I murales sono l'espressione di una nuova ritualità che ambisce ad iscriversi plasticamente in una temporalità più lunga. Arricchendo il repertorio di azione collettiva, questa pratica memoriale trasmuta il carattere effimero della commemorazione in una presenza duratura delle vittime nello spazio urbano. Il presente intervento propone di analizzare le varie opere e di capire in quale misura i murales siano una tappa supplementare nel processo di patrimonializzazione della memoria dell'antimafia. Innanzitutto, quali sono le vittime rappresentate? La predominanza assoluta di Falcone e Borsellino, e più in generale delle vittime di Cosa nostra, rispecchia la memorialistica e il primato che la mafia siciliana ha assunto a lungo nel dibattito pubblico. Dove, quando e perché sono state realizzate le opere? Chi sono i "passatori di memoria"? L'analisi dei luoghi scelti, degli artisti (professionisti e non) e del contesto di realizzazione risulta fondamentale per evidenziare il ruolo delle associazioni e delle istituzioni. I bandi pubblici, i programmi educativi antimafia e le commemorazioni appaiono come occasioni determinanti per la realizzazione delle opere. Il coinvolgimento di vari attori, ufficiali e civili, dimostra quanto la memoria della lotta alla mafia sia ormai istituzionalizzata a livello nazionale. Nelle aree di tradizionale insediamento mafioso, la portata simbolica è maggiore perché l'espressione artistica diventa anche uno strumento di resistenza civile per contrastare lo strapotere delle mafie e rivendicare un'identità alternativa. Nel resto del paese invece, la presenza di murales attesta la diffusione del pantheon civile e la capacità della popolazione locale ad appropriarsi questo patrimonio morale. La consecutiva miticizzazione delle figure dell'antimafia non deve però occultare quella molto problematica dei camorristi a Napoli, raffigurate anch'essi sui muri dei rioni, per considerare tutte le sfaccettature del potere dell'immagine.

The anti-mafia murals: a new instrument for the patrimonialisation of memory.

The anti-mafia murals: a new instrument for the patrimonialisation of memory Murals representing mafia victims have been flourishing for a few years now. The fifty or so works

detected, scattered throughout the peninsula, testify to the vitality of civil anti-mafia and the dynamism of memorial practices. "Public art represents one of the most effective tools with which the past is inscribed in the public sphere itself" (Tota, 2007) and it is therefore worth investigating this artistic way in which the anti-mafia invests public space. The murals are the expression of a new rituality that aspires to inscribe itself plastically in a longer temporality. By enriching the repertoire of collective action, this memorial practice transmutes the ephemeral character of commemoration into a lasting presence of the victims in urban space. This paper proposes to analyse the various works and to understand to what extent the murals are an additional step in the process of patrimonialising the memory of the anti-mafia. First of all, which victims are represented? The absolute predominance of Falcone and Borsellino, and more generally of the victims of Cosa Nostra, reflects the memorials and the primacy that the Sicilian Mafia has long assumed in the public debate. Where, when and why were the works carried out? Who are the 'memory passers'? The analysis of the chosen locations, the artist (professional and non-professional) and the context of realisation is crucial to highlight the role of associations and institutions. Public tenders, anti-mafia educational programmes and commemorations appear to be decisive occasions for the realisation of works. The involvement of various actors, both official and civil, shows how the memory of the fight against the Mafia is now institutionalised at national level. In the areas of traditional Mafia settlement, the symbolic significance is greater because artistic expression also becomes an instrument of civil resistance to oppose the overwhelming power of the Mafia and claim an alternative identity. In the rest of the country, however, the presence of murals attests to the spread of the civil pantheon and the capacity of the local population to appropriate this moral heritage. The consecutive mythicisation of anti-mafia figures must not, however, obscure the very problematic one of the camorristas in Naples, also depicted on the walls of the districts, in order to consider all the facets of the power of the image.

Matteo Di Figlia (Università di Palermo), LuBo pubblico e tessuto urbano nella Palermo dell'antimafia.

Una parte rilevante degli omicidi eccellenti su cui si è assemblato un lutto pubblico dell'antimafia si è verificata in una parte tutto sommato ristretta della città. Era la Palermo occidentale, pensata per le borghesie delle professioni, composte da impiegati pubblici, magistrati, docenti, avvocati, non di rado impegnati in politica, a formare la classe dirigente della città e, dall'introduzione della Regione a statuto speciale, nel 1946, dell'intera Sicilia. Per tali ragioni sociali, dunque, in un raggio di pochi chilometri e in un lasso di tempo brevissimo (1979-1991) si verificarono lì le uccisioni di diversi esponenti di quella classe dirigente e di servitori dello stato: vi caddero infatti Michele Reina, Boris Giuliano, Cesare Terranova e Lenin Mancuso, Piersante Mattarella, Calogero Zucchetto, Rocco Chinnici (colpito in un attentato che lasciò sul terreno altri tre morti), Ninni Cassarà e Roberto Antiochia, Giuseppe Insalaco, Libero Grassi. Si è costruito così un percorso di targhe,

lapidi, ceppi, ognuno dei quali ricordava un agguato o uno o più caduti. In questa stessa zona, si riteneva di erigere un monumento che fosse dedicato a tutti i “caduti della lotta alla mafia”, ma che alla fine venne eretto in altra parte della città, in una piazza già intitolata a Tredici vittime del Risorgimento. Ci si avvicinava così, casualmente, ad un centro storico per decenni in abbandono, e recuperato a partire dagli anni '90, quando venne nuovamente abitato dalle borghesie urbane e risemantizzato in senso antimafia. La stessa parabola di Falcone e Borsellino rimanda a tale processo. Ricordati in due strade di nuova formazione, la via Notarbartolo in cui Falcone viveva e la via D'Amelio, dove Borsellino trovò la morte, le loro storie vennero sempre più spesso narrate in riferimento al quartiere della Kalsa, nel centro storico, dove entrambi erano nati, ma da cui le famiglie si erano allontanate. Dopo le stragi, invece, sempre più spesso il racconto delle loro storie si ricollegò al quartiere natio, anche attraverso lapidi, percorsi turistici, murales.

Con tale approccio, questo intervento vuole studiare l'intreccio tra le trasformazioni urbanistiche di Palermo e la disseminazione di targhe, ceppi e monumenti che rimandino ai momenti centrali del calendario liturgico dell'antimafia.

Public mourning and urban fabric in the Palermo of the anti-mafia.

A significant part of the excellent murders on which a public mourning of the anti-Mafia was assembled occurred in a very restricted part of the city. It was western Palermo, conceived for the bourgeoisie of the professions, made up of civil servants, magistrates, professors, lawyers, not infrequently involved in politics, who formed the ruling class of the city and, since the introduction of the Special Statute Region in 1946, of the whole of Sicily. For these social reasons, therefore, within a radius of a few kilometres and in a very short space of time (1979- 1991), the murders of several members of that ruling class and servants of the state occurred there. In fact, Michele Reina, Boris Giuliano, Cesare Terranova and Lenin Mancuso, Piersante Mattarella, Calogero Zucchetto, Rocco Chinnici (shot in an assassination attempt that left three others dead on the ground), Ninni Cassarà and Roberto Antiochia, Giuseppe Insalaco, and Libero Grassi fell there. A path was thus constructed of plaques, plaques, stumps, each commemorating an ambush or one or more of the fallen. In this same area, it was planned to erect a monument dedicated to all the 'fallen in the fight against the Mafia', but it was eventually erected elsewhere in the city, in a square already named after 'Thirteen Victims of the Risorgimento'. They were thus approaching a historic centre that had been abandoned for decades, and recovered since the 1990s, when it was once again inhabited by the urban bourgeoisie and resemantised in an anti-Mafia sense. The parable of Falcone and Borsellino itself refers to this process. Remembered in two newly-formed streets, the via Notarbartolo where Falcone lived and the via D'Amelio, where Borsellino met his death, their stories were increasingly told in reference to the Kalsa district, in the city centre, where both had been born but from which their families had moved away. After the massacres, however, their stories were increasingly reconnected with the neighbourhood of their birth, including through

gravestones, tourist trails, and murals. With this approach, this intervention aims to study the intertwining of Palermo's urban transformations and the dissemination of plaques, stumps and monuments that refer to the central moments of the anti-mafia liturgical calendar.

Marcello Ravveduto (Università di Salerno), Il paradigma vittimario enciclopedico: le vittime delle mafie in Wikipedia.

Nel 2023 la comunità italiana di Wikipedia ha prodotto 136 milioni di modifiche su 1.840.029 voci curate con 8 miliardi di consultazioni, 2.462.775 utenti registrati e una media di 36.000 persone attive al mese. Partendo da questi dati la relazione presenta un'analisi del contenuto e degli autori di Wikipedia relativi alle vittime delle mafie. La storia delle mafie, infatti, è sempre stata in stretta connessione con il discorso pubblico dialogando con la realtà e l'attualità. L'interazione tra reale e virtuale è verificabile attraverso la rilevazione dell'aumento dei trend di ricerca e delle modifiche delle voci in occasione di ricorrenze del calendario civile o nelle date di commemorazione delle vittime. In tal senso, Wikipedia si presta a un'analisi dei profili degli utenti che lavorano alla creazione dei contenuti e verificare se si è formata un'area di "esperti" sul tema. Mappare le voci, confrontandole con le banche date presenti in rete, significa, inoltre, ricostruire la partecipazione degli utenti alla narrazione sulle vittime delle mafie. Ciò vuol dire vagliare l'attendibilità delle fonti utilizzate, dello spazio occupato da alcune voci o della loro assenza, delle accezioni e dei lemmi maggiormente ricorrenti, della presenza di portali dedicati. L'analisi consentirà di definire un modello di interpretazione prevalente e il suo ascendente sull'opinione pubblica. In parole povere, sono presi in considerazione narrazioni e autori che alimentano la memoria collettiva attraverso la consultazione trasportando il racconto delle vittime dal reale al mediale: quali item sono presenti nella narrazione pubblica/mediale? Perché alcuni più di altri? Come e da chi tale narrazione è stata costruita o modificata nel tempo? Osservando, per esempio, la pagina di Joe Petrosino si nota, oltre alle notizie biografiche, una sezione dedicata alle "Influenze nella cultura di massa", suddivisa in "Letteratura e fumetti", "Cinema e televisione", "Teatro", e altre due sezioni denominate "Omaggi" e "Onorificenze". Per Peppino Impastato, invece, troviamo sia una sezione "Cinema, musica e teatro" sia una molto articolata intitolata "Principali iniziative legate al ricordo di Peppino Impastato". Non può dirsi lo stesso, per altre vittime considerate minori, in cui è possibile trovare unicamente la biografia e in qualche caso i "Riconoscimenti" postumi. Questo lavoro è un primo passo verso una mappa del paradigma vittimario in Wikipedia.

The encyclopaedic victim paradigm: Wikipedia and the victims of mafias.

In 2023, the Italian Wikipedia community produced 136 million edits on 1,840,029 curated entries with 8 billion consultations, 2,462,775 registered users and an average of 36,000 active users per month. Starring from this data, the report presents an analysis of

Wikipedia's content and authors related to mafia victims. Indeed, the history of mafias has always been in close connection with public discourse, dialoguing with reality and current events. The interaction between real and virtual is verifiable through the detection of increased search trends and changes in entries on anniversaries of the civil calendar or on the dates of commemoration of victims. In this sense, Wikipedia lends itself to analysing the profiles of users working on content creation and checking whether an area of 'experts' on the topic has been formed. Mapping the entries, comparing them with the databases on the web, also means reconstructing the participation of users in the narrative on mafia victims. This means examining the reliability of the sources used, the space occupied by some entries or their absence, the most recurrent meanings and headwords, and the presence of dedicated portals. The analysis will make it possible to define a prevailing interpretation model and its influence on public opinion. To put it simply, narratives and authors that feed collective memory through consultation by transporting the victims' narrative from the real to the media are taken into account: which items are present in the public/media narrative? Why some more than others? How and by whom was this narrative constructed or modified over time? Observing, for example, Joe Petrosino's page, one notices, in addition to biographical information, a section devoted to 'Influences in mass culture', subdivided into 'Literature and comics', 'Cinema and television', 'Theatre', and two other sections entitled 'Homages' and 'Honours'. For Peppino Impastato, on the other hand, we find both a 'Cinema, music and theatre' section and a very articulate one entitled 'Main initiatives linked to the memory of Peppino Impastato'. The same cannot be said for other victims considered minor, where only the biography and in some cases the posthumous 'Acknowledgements' can be found. This work is a first step towards a map of the victim paradigm in Wikipedia.

Camilla Zucchi (Università di Salerno), L'albero come medium del ricordo: dai Parchi della Rimembranza ai giardini intitolati alle vittime di mafia.

Dal valore astratto del cipresso legato al ricordo dei martiri e del loro atto di sacrificio in nome della patria all'interno della Giovine Italia passando per l'istituzione nel 1922-1923, proprio all'indomani della Marcia su Roma, di Parchi e Viali della Rimembranza voluta dal sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione Dario Lupi fino al recente battesimo delle aree verdi in nome delle vittime di mafia, il simbolo arboreo ha spesso rivestito una funzione memoriale nella cultura italiana. Se prima si ricorreva alla creazione di parchi con un albero per ciascun eroe per evitare l'oblio dei valorosi caduti, oggi, in piena era della vittima, le medesime aree vengono intitolate alle vittime più insigni, a quelle diventate un exemplum. Tante, tra queste, sono morte per mano delle organizzazioni mafiose: da Peppino Impastato all'inscindibile coppia Falcone e Borsellino, Piersante Mattarella, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Rosario Livatino etc. Grazie all'utilizzo di una piattaforma di collaborative mapping open source come Openstreetmap da cui tramite

un'API è possibile scaricare i dati, il seguente intervento mira a ricostruire la valenza e la risemantizzazione della valenza di parchi e giardini dedicati ad alcuni nomi che costituiscono parte del pantheon della religione civile italiana. Per fare un esempio, a Roma il Parco della Rimembranza fu inaugurato nel 1924 all'interno di un'area già sacra alla nazione, Villa Glori, teatro del martirio dei fratelli Cairoli nel 1867. E all'interno della piattaforma usata e della cartografia digitale, quale dei due dettagli sarà menzionato? Lo saranno entrambi? Quale eredità è rimasta: quella risorgimentale o quella del primo fascismo? Si ritiene, altresì, interessante vedere come sia i Parchi della Rimembranza rimasti sia le nuove intitolazioni si distribuiscano lungo la Penisola, per cogliere se all'interno della memoria nazionale vi sia un'uniformità oppure delle difformità dovute al vissuto di ciascuna macroarea, Nord, Centro e Sud. Dove sono maggiormente concentrati oggi i Parchi della Rimembranza taggati con questo nome e dove sono più numerosi, invece, i parchi con il nome delle vittime di mafia? L'indagine potrebbe non essere scontata e lasciare spazio a riflessioni stimolanti. Si proverà, poi, a fornire una statistica di ciascuna categoria cronologica per sostenere il passaggio dall'età dei caduti a quella vittimaria.

The tree as a medium of remembrance: from Remembrance Parks to gardens named after Mafia victims.

From the abstract value of the cypress tree linked to the memory of the martyrs and their of sacrifice in the name of the homeland within the Giovine Italia, through the establishment in 1922-1923, just in the aftermath of the March on Rome, of the Parchi and Viali della Rimembranza (Remembrance Parks and Avenues) desired by the undersecretary at the Ministry of Education Dario Lupi to the recent naming of green areas after Mafia victims, the arboreal symbol has omen served a memorial function in Italian culture. While in the past, parks were created with a tree for each hero to prevent the valiant fallen from being forgotten, today, in the midst of the victim era, the same areas are named after the most distinguished victims, those who have become an exemplum. Many, among them, died at the hands of mafia organisations: from Peppino Impastato to the inseparable couple Falcone and Borsellino, Piersante Mattarella, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Rosario Livatino etc. Through the use of an open source collaborative mapping platform such as Openstreemap from which it's possible to download the data thanks to an API, the following intervention aims to reconstruct the valence and resemantisation of parks and gardens dedicated to certain names that form part of the pantheon of Italian civil religion. To give an example, in Rome the Parco della Rimembranza was inaugurated in 1924 within an area already sacred to the nation, Villa Glori, the scene of the martyrdom of the Cairoli brothers in 1867. And within the platform used and the digital cartography, which of the two details will be mentioned? Will both be? Which legacy is left: that of the Risorgimento or that of early Fascism? It is also considered interesting to see how both the remaining Parks of Remembrance and the new names are distributed along the Peninsula, in order to grasp whether there is uniformity within the national memory or

dissimilarities due to the experience of each macroarea, North, Centre and South. Where are the Remembrance Parks tagged with this name more concentrated today and where are the parks named after Mafia victims more numerous? The survey may not be obvious and leaves space for stimulating reflections. An attempt will then be made to provide statistics for each chronological category to support the transition from the age of the fallen to that of the victim.